



<b>Publication Year</b>	1999
<b>Acceptance in OA @INAF</b>	2023-02-14T15:21:39Z
<b>Title</b>	La direzione del Servizio Internazionale delle Latitudini all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte dal 1935 al 1948
<b>Authors</b>	MANCUSO, Santi; OLOSTRO CIRELLA, Emilia
<b>Handle</b>	<a href="http://hdl.handle.net/20.500.12386/33437">http://hdl.handle.net/20.500.12386/33437</a>
<b>Series</b>	Astronomia
<b>Number</b>	1

coefficiente termico, ma anche alla determinazione delle correzioni da apportare alle differenze di declinazione delle coppie di stelle del catalogo di Battermann con un errore probabile di 0",04. Nel 1915 Giuseppe Zappa pubblicò un pregevole lavoro rivolto al calcolo dei valori normali delle declinazioni delle singole stelle del catalogo di Battermann facendo però riferimento a soli dati di catalogo (cfr., G. Zappa, "Valori normali delle coppie di Battermann", *Memorie del R. Osservatorio di Capodimonte in Napoli*, Catania, 1915).

<sup>137</sup> Cfr., *Processo Verbale* della CGI, cit. nella nota 3, 33; *Processo Verbale* della CGI, cit. nella nota 6, 31.

<sup>138</sup> Cfr., *Processo Verbale* della CGI, cit. nella nota 89, 52.

<sup>139</sup> Cfr., *ibid.*, 52.

<sup>140</sup> Cfr., *ibid.*, 53.

<sup>141</sup> Cfr., lettera di Fontana a Celoria in data 2 marzo 1914. Si veda anche la nota 126.

### La direzione del Servizio Internazionale delle Latitudini all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte dal 1935 al 1948

S. MANCUSO\*, E. OLOSTRO CIRELLA\*\*

\* Dipartimento Scienze Fisiche, Università di Napoli Federico II  
\*\* Osservatorio Astronomico di Capodimonte, Napoli

Sul finire del XIX secolo il problema della variazione delle latitudini terrestri destava l'attenzione della comunità astronomica internazionale che avvertiva l'esigenza scientifica d'avviare programmi continuativi d'osservazione per la determinazione della latitudine in varie località del pianeta, opportunamente scelte. Al riguardo, le Associazioni Internazionali d'astronomia e di Geodesia organizzarono varie conferenze e, in quelle di Berlino del 1895 e di Losanna del 1896, furono scelte alcune stazioni d'osservazione del costituendo Servizio Internazionale delle Latitudini (S.I.L.), tutte distribuite sul parallelo 39° 8' N.

Nel 1898 durante l'Assemblea di Stoccarda dell'Unione Geodetica Internazionale fu deliberato d'aggiungere un'altra stazione da sistemare a Carloforte nell'isola di S. Pietro, sulla costa meridionale della Sardegna. Le prime quattro stazioni del S.I.L. furono quelle di Mizusawa (Giappone), Tschardjui (Russia), Gaitthersburg (Stati Uniti) e Carloforte (Italia), alle quali si aggiunsero quelle di Cincinnati e Ukiah (Stati Uniti). Le stazioni di Cincinnati e di Tschardjui cessarono d'operare rispettivamente nel 1916 e nel 1919; al posto di quest'ultima iniziò a funzionare dal 1931 la stazione di Kitab.

Il lavoro d'osservazione delle stazioni, iniziato nell'autunno del 1899, era coordinato da una direzione che prima ebbe sede presso l'Istituto Geodetico Prussiano di Potsdam e poi, dal maggio 1922, presso la Stazione Astronomica di Mizusawa, nella persona del prof. Kimura<sup>1</sup>. Alla fine del 1934 il Kimura scrivendo al prof. Carnera, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, esprimeva la sua intenzione di ritirarsi dall'impegno della direzione per motivi di salute<sup>2</sup>. Dalla corrispondenza del Carnera con il presidente della Commissione Geodetica Italiana si rileva che già nel 1933 al Congresso di Lisbona dell'Unione Astronomica Internazionale (I.A.U.) si era discusso, nell'eventualità di una rinuncia del Kimura, se affidare la direzione del S.I.L. ad un singolo studioso o ad un istituto scientifico, che potesse garantire meglio la continuità dell'impresa, così come si era provveduto nel 1899 con l'Istituto Geodetico Prussiano. Inoltre, il Carnera aveva ventilato la sua disponibilità, in nome dell'Italia, a rilevare la direzione del S.I.L.<sup>3</sup>

Il passaggio della direzione del S.I.L. all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte si concretò nel gennaio del 1935, allorché il presidente del Comitato Astronomico Italiano, prof. Bianchi, ed il presidente della Commissione Geodetica Italiana, prof. Soler, ne informarono il Ministero dell'Educazione Nazionale precisando che, *una volta assicurato all'Italia detto incarico, esso non possa meglio essere affidato che al R. Osservatorio Astronomico di Capodimonte - Napoli, diretto dal prof. Carnera particolarmente competente in materia*<sup>4</sup>.

Risulta di particolare interesse una lettera del generale Perrier (Parigi, 19 luglio 1935), segretario dell'Associazione Internazionale di geodesia, ai professori Bianchi e Soler, nella quale egli si esprimeva in favore di tale scelta riportando il giudizio della Commissione delle Latitudini dell'Unione Astronomica Internazionale, che prevedeva l'assegnazione all'Italia della direzione del S.I.L., ma a condizione che la presidenza della Commissione stessa fosse assegnata ad una nazione diversa dall'Italia, come si legge nel seguente stralcio: *Etant donné que le siège du Bureau Central du Service International des Latitudes doit être transféré sous peu de temps en Europe, considérant que l'Astronome Royal de Grande Bretagne ne soutient pas son offre de charger l'Observatoire de Greenwich de la direction de ce Bureau, la Commission émet le vœu que l'on accepte l'offre des astronomes et géodésiens italiens, c'est-à-dire que le Bureau central soit placé sous la direction d'un Institut italien, entendu que la Présidence de la Commission sera confiée à un astronome d'un autre pays que l'Italie*<sup>5</sup>.

Il Carnera, informato delle deliberazioni prese a Parigi dal Congresso dell'Unione Astronomica Internazionale, si preoccupò della creazione del nuovo ufficio del S.I.L. a Napoli e ritenne necessario poter visitare l'Istituto Geodetico Prussiano di Potsdam, che era stato la prima sede del S.I.L., per prendere visione del lavoro di riduzione dei dati astronomici inviati dalle varie stazioni d'osservazione per la determinazione della variazione delle latitudini. La visita del Carnera a Potsdam era subordinata, comunque, all'approvazione del Governo Germanico su richiesta del Ministero degli Esteri Italiano<sup>6</sup>. Dell'autorizzazione al viaggio a Potsdam è prova il telegramma del Ministero dell'Educazione Nazionale datato 9 settembre 1935<sup>7</sup>.

Risultano, poi, estremamente interessanti le copie di due lettere del 14 settembre 1935, firmate entrambe da Bianchi e Soler, inviate al prof. Carnera, al Ministero dell'Educazione Nazionale ed alla Presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), che possono considerarsi gli atti ufficiali dell'assunzione da parte dell'Italia della direzione del S.I.L. con sede presso l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte - Napoli<sup>8</sup>.

Ricevuto l'incarico, il Carnera, in una relazione inviata al Congresso Internazionale di Geodesia di Edimburgo (settembre 1936) e al Ministero

dell'Educazione Nazionale, descrisse lo stato dei lavori del S.I.L. nei primi mesi della sua direzione, soffermandosi sulla necessità di far assumere al Servizio un assetto definitivo, eventualmente con l'aumento delle dotazioni economiche e del personale calcolatore.

Con l'inizio della seconda guerra mondiale Carnera avvertì le prime difficoltà nella ricezione dei libretti d'osservazione dalle varie stazioni a causa dei ritardi nelle comunicazioni<sup>9</sup> e, in particolare, del rallentamento delle osservazioni astronomiche nella Stazione di Carloforte. Egli sentì, quindi, il dovere d'informare la Commissione Geodetica Italiana e il Ministero dell'Educazione Nazionale della chiusura della stazione di Carloforte a partire dal 1° settembre 1940<sup>10</sup>.

Successivamente, sia pure attraverso varie difficoltà, il lavoro a Carloforte venne ripreso tanto che, in un foglio del 10 febbraio 1941, il Ministero dell'Educazione Nazionale scriveva al Carnera prendendo atto della ripresa del regolare funzionamento della Stazione<sup>11</sup>.

Ma, con l'incalzare delle operazioni belliche, la situazione generale non migliorava ed, inoltre, la direzione del S.I.L. si trovava in difficoltà per insufficienza di fondi<sup>12</sup>.

Perdurando la mancanza di sovvenzioni, Carnera ipotizzava il licenziamento del personale assunto, lo scioglimento dell'ufficio del S.I.L. e la sua rinuncia all'incarico ricevuto nel 1935, pregiudicando gravemente la ricerca in corso anche dopo la risoluzione del conflitto bellico.

Dopo circa un anno di limitato funzionamento della direzione del S.I.L., Carnera si rivolgeva al Ministero dell'Educazione Nazionale facendo presente l'opportunità che non venisse interrotta l'attività del Servizio. Tale richiesta era subordinata a tre lettere del prof. Brunner, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Zurigo, nelle quali gli comunicava l'interesse degli astronomi americani e di sir Spencer Jones, astronomo reale e direttore dell'Osservatorio di Greenwich, a continuare la cooperazione scientifica, auspicando che i libretti d'osservazione delle stazioni estere potessero essere inviati all'Osservatorio di Capodimonte per via diplomatica tramite il consolato italiano a Zurigo<sup>13</sup>.

Con il precipitare degli eventi bellici, nella primavera del 1943, considerata l'impossibilità di un regolare funzionamento della Stazione di Carloforte per insufficienza di personale, si pose il problema di un eventuale trasferimento della sede d'osservazione da Carloforte a Teramo o, in alternativa, ad Amantea, sulla costa calabro-tirrenica<sup>14</sup>.

Carnera, in proposito, propendeva in via teorica per la scelta d'amantea, che si trova quasi sullo stesso parallelo di Carloforte, o addirittura per la chiusura della Stazione. Si esprimeva, poi, per la soluzione di un trasferimento a Teramo, dove esisteva già un Osservatorio Astronomico seppure non sullo

stesso parallelo di Carloforte; ciò avrebbe, infatti, evitato spese per il nuovo impianto<sup>15</sup>. Purtroppo, nella primavera del 1943, la Stazione di Carloforte dovette essere evacuata, sicché gli strumenti furono smontati e posti al riparo. Circa il lavoro dell'Ufficio Centrale del S.I.L. nel periodo 1939-1943, in un rapporto inviato al Presidente della Commissione Internazionale delle Latitudini, sir Spencer Jones, il Carnera lamentava la mancata ricezione dei libretti d'osservazione da alcune stazioni internazionali, la qual cosa non gli permetteva, almeno in parte, di completare i lavori di calcolo della polodia; chiedeva, inoltre, a Spencer Jones che gli facesse possibilmente pervenire i libretti d'osservazione mancanti<sup>16</sup>.

Il 14 aprile 1944, Carnera scriveva al Ministro dell'Educazione Nazionale, invitandolo a prendere in considerazione la situazione della Stazione di Carloforte a seguito degli eventi bellici, affinché ne fosse riattivato il funzionamento in accordo con le sollecitazioni di sir Spencer Jones e degli astronomi degli Stati Uniti d'America che ne auspicavano la riapertura<sup>17</sup>.

In risposta, il ministro Adolfo Omodeo, del governo Badoglio con sede a Salerno, rassicurava Carnera che il Ministero si sarebbe occupato con sollecitudine del ripristino della Stazione di Carloforte<sup>18</sup>.

Nello stesso tempo F.W. Darling, dell'U. S. Coast and Geodetic Survey, informava il direttore del S.I.L. che i problemi riguardanti la ricerca scientifica in Italia sarebbero stati curati dal maggiore Washburne, dell'esercito degli Stati Uniti d'America<sup>19</sup>, mentre sir Spencer Jones, sempre attento al problema scientifico della variazione delle latitudini, lo ragguagliava sull'attività delle varie stazioni e sulla possibilità d'ottenere il moto del polo con osservazioni di latitudine fatte a Greenwich, Washington e Adelaide, impiegando un tubo fotografico zenitale di nuova costruzione: *Dr. Woolley is planning to build a photographic zenith telescope, generally similar to the Washington zenith telescope. This is required primarily for time determinations, but I am hoping that it will also be used for the determination of latitude variation. A photographic zenith telescope is also under construction for the Greenwich Observatory, which will be used for the determination both of time and of latitude variation. With three photographic zenith tubes, at Greenwich, Washington and Adelaide, engaged on latitude variation observations, it will be possible to make a satisfactory determination of the x and y components of the polar motion, for comparisons with those derived from the observations at the international stations. Though each of the telescopes will observe different stars, the precision of the observations is much greater than is possible with the visual telescopes*<sup>20</sup>.

Anche il dott. Lambert, capo della Sezione di Gravità e d'astronomia dell' U. S. Coast and Geodetic Survey, in contatto epistolare con sir Spencer Jones sul lavoro del S.I.L., nel luglio 1944 esprimeva a Carnera le sue convinzioni

scientifiche sulla deduzione del polo medio e sulla necessità che il Servizio disponesse di strumenti dalle prestazioni più accurate<sup>21</sup>.

Nello stesso periodo, sul problema della gestione del S.I.L. interveniva pure il maggiore Washburne, il quale, sulla base di notizie fornite da un suo collaboratore, comunicava a Lambert che Carnera aveva ricevuto dal C.N.R. le sovvenzioni per il Servizio fino al 1943<sup>22</sup>.

Il costante interesse dell'astronomo reale inglese per il S.I.L. può anche dedursi da una lettera, in appendice a questo lavoro, nella quale chiedeva al direttore degli Affari Civili, Ufficio Guerra, di Londra che fossero inviate al prof. Carnera le liste delle posizioni apparenti delle stelle da osservare presso le stazioni internazionali<sup>23</sup>.

Ma, nonostante l'impegno profuso fino ad allora, Carnera purtroppo, in un rapporto del settembre 1944 a sir Spencer Jones, faceva rilevare le difficoltà economiche nella gestione del S.I.L. e la possibilità che il Servizio stesso venisse sospeso<sup>24</sup>.

Sul finire del secondo conflitto mondiale i contatti tra sir Spencer Jones e il prof. Carnera divennero più frequenti. In una lettera del 16 gennaio 1945 l'astronomo reale inglese lo ragguagliava sui lavori preparatori per le osservazioni stellari delle stazioni internazionali e lo informava, inoltre, che gli erano state inviate 200 sterline attraverso il Banco di Sicilia<sup>25</sup>.

Nel febbraio 1945 Carnera esponeva a Lambert le difficoltà affrontate, per la guerra in corso, nella direzione del S.I.L.: in primo luogo la chiusura della Stazione di Carloforte e l'insufficienza delle sovvenzioni, sia per la svalutazione della lira, sia perché il Governo italiano non aveva incrementato adeguatamente le somme in bilancio. Gli comunicava, inoltre, che, a causa dell'età, desiderava ritirarsi dal lavoro proponendo la candidatura del prof. Cecchini, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Torino. Tale scelta, che avrebbe mantenuto all'Italia la direzione del S.I.L., sarebbe stata gradita a sir Spencer Jones<sup>26</sup>.

Sempre nel febbraio 1945, Carnera scriveva a Lambert chiedendogli la spedizione dei libretti d'osservazione in arretrato delle stazioni americane e lamentandosi dello stato in cui vertevano i lavori di calcolo a Capodimonte, a causa dell'occupazione militare dell'Osservatorio e della scarsa disponibilità di fondi. Sul finire della lettera, Carnera esprimeva anche la curiosità di conoscere i risultati ottenuti con l'impiego dei tubi fotografici zenitali in uso a Greenwich e ad Adelaide, e chiedeva se il tubo fotografico zenitale di Washington fosse impiegato soltanto per le determinazioni di tempo o anche per le determinazioni di latitudine<sup>27</sup>.

Il problema della riapertura della Stazione di Carloforte fu affrontato molto spesso anche nella corrispondenza tra sir Spencer Jones e Carnera. In una lettera del 27 marzo 1945 si legge infatti: *I am writing to your Minister of*

*Public Instruction, through the British Foreign Office, to urge the reopening, as soon as possible, of the Station at Carloforte. Without the observations at this station, it will not be possible to obtain satisfactory provisional values of the latitude variation. I hope that, despite the difficulties of the present times, the observations at this station can be resumed at an early date.*<sup>28</sup>

Con il concludersi delle operazioni belliche s'intensificarono i rapporti epistolari tra sir Spencer Jones e Carnera e, con essi, gli scambi di materiale scientifico per la prosecuzione dei lavori del S.I.L. Purtroppo, il direttore del Servizio si dibatteva in difficoltà economiche e pratiche che non gli permettevano di riprendere i calcoli delle determinazioni di latitudine delle stazioni internazionali. Tale situazione indusse Spencer Jones ad esprimere qualche riserva sul funzionamento dell'Ufficio centrale e ad ipotizzare, pur non augurandoselo, una soluzione alternativa per la direzione del S.I.L. Ciò è detto chiaramente nella frase conclusiva della lettera inviata il 5 settembre 1945 al Carnera: *As President of the Joint Commission on Latitude Variation, I have endeavoured to do whatever is possible to enable the work of the Central Bureau to be carried on during the present difficult times. The difficulties are much increased because you do not answer letters, supply information that is asked for, or acknowledge receipt of observation books. I regard the present conditions for carrying on the work of the Latitude Variation Commission as extremely unsatisfactory. Unless you can be more co-operative, it may be necessary to consider making alternative arrangements for the Central Bureau. I hope, however, that the need for this will not arise*<sup>29</sup>.

A questo proposito, per incarico di Spencer Jones e di Lambert, Carnera ricevette la visita del ten. colonnello americano Washburne, capo della Sottocommissione Alleata per l'Educazione, il quale gli comunicava la possibilità che l'Unione Astronomica Internazionale e l'Unione Geodetica Internazionale gli togliessero la direzione del S.I.L. affidatagli nel 1935. L'argomento del colloquio si desume da una lettera del 9 dicembre 1945 inviata dal Carnera al colonnello Washburne il giorno dopo la sua visita all'Osservatorio di Capodimonte, nella quale si giustificava degli appunti contestatigli, adducendo l'impossibilità, per lo stato di guerra, d'acquisire in tempo utile, negli anni precedenti, il materiale scientifico delle varie stazioni internazionali. Difendeva, inoltre, il suo operato circa la Stazione di Carloforte, non funzionante durante il periodo bellico, nonostante le sue ripetute richieste di riapertura al Ministero della Pubblica Istruzione<sup>30</sup>.

A questa lettera Washburne rispondeva sollecitamente, sostenendo che non intendeva mettere in discussione le capacità scientifiche di Carnera, che non avevano bisogno d'alcuna difesa, ma desiderava soltanto suggerire una eventuale soluzione per risolvere la situazione come è nello stile

anglosassone: *Now, apparently, you feel that relieving you of the labor of the Central Office is a slap in the face, a reproach to your scientific standing and work, an act of ingratitude after your long and devoted labor. That certainly was not in anyone's mind - even remotely. The facts, seen with Anglo-saxon directness and objectivity, appear simple: The Central Office requires an executive efficiency that often is not combined in the same person with great scholarship, and that, according to your British and American colleagues, you do not exhibit in action. The important thing is for the work to be done. It is thought that your strength lies in the fine, scholarly, scientific work you have continued to do even under the extreme difficulties and hazards of war. It is thought that the executive work of the Central Office can be better done by someone else. No one person combines all qualities. It is no insult or personal reflection to recognize that a man great in one field may be ineffective in another*<sup>31</sup>.

Allo stesso modo anche sir Spencer Jones rassicurava Carnera, esprimendogli il suo apprezzamento per l'attività svolta dal S.I.L. e confermandogli l'opportunità che la direzione rimanesse all'Italia: *The proposal that we have made to transfer the Central Bureau to the Turin Observatory did not imply any dissatisfaction with the way in which you have carried out the scientific work of the Bureau; with the scientific work we are fully satisfied. We wanted the work to remain in Italy, because we think that scientific collaboration with Italy is valuable to Italy and to her prestige and should be maintained; but we wanted to ensure that the general business of the Bureau, correspondence etc, should be carried on in a more efficient manner*<sup>32</sup>.

Nel gennaio 1946 il colonnello Washburne scriveva ancora a Carnera informandolo d'aver proposto una conferenza a Roma con il prof. Colonnelli, presidente del C.N.R., il prof. Abetti e il prof. Armellini sul problema del funzionamento della Stazione di Carloforte e sull'opportunità che la direzione del S.I.L. rimanesse all'Italia<sup>33</sup>.

Più tardi, nel marzo del 1946, sir Spencer Jones comunicava a Carnera che, durante il meeting dell'I.A.U. a Copenaghen, si sarebbe discusso in accordo con Lambert sul contributo finanziario dell'Unione e sulle somme da versare al S.I.L. Aggiungeva, inoltre, d'aver scritto al Presidente dell'Accademia dei Lincei e al Presidente del C.N.R. segnalando l'importanza della riapertura della Stazione di Carloforte<sup>34</sup>.

Lo stesso Spencer Jones il 9 aprile manifestava, tra l'altro, a Carnera il parere favorevole a che questi conservasse la direzione del S.I.L. fino al suo ritiro o al compimento del lavoro e lo rassicurava che sarebbe stato responsabile delle riduzioni delle osservazioni dal 1935 al 1941; successivamente, la direzione del Servizio sarebbe passata al prof. Cecchini, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Torino<sup>35</sup>.

Da una minuta, priva di data, inviata al dott. Lambert, si rileva, fra vari argomenti, che Carnera candidava il prof. Cecchini a suo successore e proponeva che dal gennaio 1947 tutto il lavoro del S.I.L. passasse all'Osservatorio Astronomico di Torino e che quello relativo agli anni dal 1935 al 1947 fosse completato a Napoli<sup>36</sup>.

Si giunge così al periodo conclusivo della direzione del S.I.L. a Capodimonte. Sir Spencer Jones informava Carnera che nell'agosto del 1948 avrebbe avuto luogo a Zurigo un congresso dell'Unione Astronomica Internazionale, per il quale egli stava preparando un rapporto sull'attività del S.I.L. negli anni precedenti. Chiedeva, dunque, che gli venisse inviata una relazione sull'attività dell'Ufficio Centrale<sup>37</sup>.

È rilevante, inoltre, per il trasferimento dell'Ufficio Centrale, una lettera del 26 maggio 1948, inviata alla Giunta di Vigilanza sulla Stazione di Carloforte, nella quale il prof. Cecchini si dichiarava disposto ad assumere la direzione del S.I.L. a condizione che gli venissero attribuiti fondi necessari e personale adeguato al lavoro<sup>38</sup>. Questo problema veniva ribadito anche dal prof. Cassinis in una comunicazione ai colleghi interessati alla risoluzione dei problemi del S.I.L.<sup>39</sup>

Dalla successiva corrispondenza si evince, infatti, la convergenza dei pareri sul mantenimento del S.I.L. in Italia e sul passaggio della direzione al prof. Cecchini presso l'Osservatorio di Torino. La conferma di questo sviluppo in senso favorevole si può rilevare dalle battute iniziali della lettera, datata Zurigo 13 agosto 1948, del prof. Cassinis a Carnera: *Carissimo Carnera, questa mattina si è tenuta la prima riunione della Commissione delle Latitudini. Spencer Jones, che presiedeva, ha riassunto il tuo rapporto ... e quindi ha proposto un saluto e un ringraziamento a te che tanto e così bene hai fatto come Direttore dell'Ufficio Centrale. ... Successivamente, Spencer Jones ha parlato di Cecchini come tuo successore e del trasferimento dell'Ufficio a Torino, e la Commissione ha approvato*<sup>40</sup>.

Si chiude, così, un periodo travagliato della storia del S.I.L., quello dal 1935 al 1948, ricostruito, nei tratti che giudichiamo più salienti, attraverso il materiale documentario conservato presso l'Archivio dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte.

## APPENDICE

INTERNATIONAL ASTRONOMICAL UNION  
UNION ASTRONOMIQUE INTERNATIONALE

EXECUTIVE COMMITTEE:  
A. S. Eddington, President  
G. A. Miller, Vice-President  
W. S. Adams  
G. Brouha  
W. Lick  
C. F. Johnson  
I. H. Crommelin, Secretary

1014 F. Sternbach,  
du 5. September 1939

Prof. Luigi Carnera  
Napoli



Hochgeehrter Herr Kollege,

Ihren Brief des 13ten August habe ich in guter Ordnung empfangen. Natürlich bin ich bereit alles zu tun was ich kann um die Fortsetzung der Arbeit des Internationalen Beobachtungsnetz zu versichern. Inwiefern hier sich umziehen ob es jetzt, wo Ihr Land die Kontrolle handhabt, Vorteile haben wird die Hilfe der Beobachtungsstellen zu verlängern und diese erst nach Holland schicken zu lassen. Ich schreiben jetzt nach der Herrn Spencer Jones um seine Meinung zu wissen, und werde Ihnen in kürzester Frist weiter berichten.

Inzwischen mit den besten Grüßen und vorzüglicher Hochachtung

G. Sternbach

11. 7. 1944



MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

IL MINISTRO

MARCO PROFESSINO

La relazione alla sua gradita del 23 aprile u.d., ha riepilogato delle sollecitazioni che con esso, a nome suo e di tutto il personale di questa Istituto, ho voluto inviarti e mentre ricevo le benemerite espressioni ferrate i vigiliari auguri per lei, per la sua opera e per il suo glorioso Istituto.

In merito al desiderio da Lei espresso di venire a riflettere l'attività dell'Osservatorio di Carloforte, sono lieto di comunicarle che il Ministero, a suo tempo, e seguito dall'archeologo direttore, ha provveduto a un espediente di N. Carlo Castellano, attualmente nella residenza, con sede alle dipendenze di Napoli avere con cortese sollecitudine un particolareggiato preventivo della spesa necessaria al ripristino del funzionamento di quella Stazione Astronomica.

Alla data attuale degli atti, il Ministero è in attesa delle richieste notizie; potrà provvedere, appena esse saranno pervenute, ad inviare i fondi necessari per il risanamento della detta Stazione.

Per quanto, poi, attiene alla conferenza dell'ingegnere avuto nei precedenti anni dal dott. Castellano, il Ministero ha chiesto di precisare quale qualifica data il Castellano è stato collocato in servizio. Appena avrete le informazioni richieste, sarà provveduto, anche su questo punto, secondo il mio desiderio.

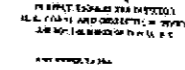
Con la speranza che la Stazione Astronomica di Carloforte possa riprendere presto la sua attività, secondo i voti suoi e degli astronomi italiani e americani, mi abbia il mio cordiale saluto.

Comm. Prof. LUIGI GARNERA  
Direttore Osservatorio  
Astronomico di Capodimonte,  
NAPOLI

IL MINISTRO  
*Marco Professino*

ASAC, ATYPITA SCIENTIFICA N. 1, 2, 7, e 159. Lettera del ministro dell'educazione Nazionale, Adolfo Omicini, a Luigi Garnera.

3



DEPARTMENT OF COMMERCE  
U.S. COAST AND GEODETIC SURVEY  
WASHINGTON

July 31, 1944

Professor Luigi Garnera,  
Servizio Internazionale delle Latitudini,  
R. Osservatorio Astron. Capodimonte,  
Napoli, Italia.

My dear Professor Garnera:

As Mr. W. D. Lambert's instance I am enclosing for your information a copy of a letter from Mayor Christian W. Walkburne to Mr. Lambert. Mayor Walkburne is a relative of Mr. Lambert and engaged in educational work of the A.N.G. in Italy.

Mr. Lambert states that he will write to you later.

Very truly yours,

*F. W. Darling*

F. W. Darling,  
Acting Chief, Section of  
Gravity and Astronomy.

ASAC, ATYPITA SCIENTIFICA N. 1, 2, 7, e 159. Lettera di F. W. Darling a Luigi Garnera.

3

Communications  
Section  
Office of the  
Astronomical Royal

Telephone: Arlington 4956/6  
Ref. V.13

Royal Observatory (Greenwich)  
"Cannon Page"  
Abinger Hammer,  
St. Dunstons,  
Barrow.

Dec. 24 August 1944

Dear Sir,

I have received from the Director of the U.S. Coast and Geodetic Survey, the enclosed list of apparent places of the stars observed at the observatories of the International Latitude Service.

It is requested that the list together with the enclosed covering letter be forwarded to Professor L. Casarà, Ufficio Centrale per il Servizio Internazionale delle Latitudini, R. Osservatorio Astronomico, Capodimonte, Naples, Italy.

The list of apparent places was prepared in Washington before departure.

Yours faithfully,

*B. G. Cannon*

Astronomer Royal.

2	S.L.A.
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	
32	
33	
34	
35	
36	
37	
38	
39	
40	
41	
42	
43	
44	
45	
46	
47	
48	
49	
50	
51	
52	
53	
54	
55	
56	
57	
58	
59	
60	
61	
62	
63	
64	
65	
66	
67	
68	
69	
70	
71	
72	
73	
74	
75	
76	
77	
78	
79	
80	
81	
82	
83	
84	
85	
86	
87	
88	
89	
90	
91	
92	
93	
94	
95	
96	
97	
98	
99	
100	

The Director of Civil Affairs,  
War Office,  
Whitehall,  
S.W.1.

DIRECTORATE OF  
CIVIL AFFAIRS  
C.A. 2  
4461 7 AUG 1944  
WAR OFFICE

HBJ/GMA

ASOAC, ATTIPIA SCIENTIFICA S.L.L. N. 1, I. 3, c. 175, Lettera di Sir Harold Spencer Jones al Direttore degli Affari Civili, Ufficio Guerra di Londra.

NAVY DEPARTMENT  
U. S. NAVAL OBSERVATORY  
WASHINGTON, D. C.

NAVY DEPARTMENT  
U. S. NAVAL OBSERVATORY  
WASHINGTON, D. C.

5 APR 1945

Prof. Luigi Casarà,  
Observatory of Capodimonte,  
Naples, Italy.

Dear Sir:

Dr. W. D. Lambert has forwarded to the Naval Observatory a copy of your letter of February 4, 1945. The following information is regarding the question raised in your letter in reply to your inquiry.

The star observations made with the zenith tube at the Naval Observatory are now used for the determination of both latitude and time. The latitude work has been carried on continuously since 1915, and the results obtained have been published annually in the Astronomical Journal. Experimental work for the determination of time with the instrument began in 1923, and it has been used regularly for that purpose since 1934. The probable error of a time determination made with a single star, as determined by comparison with the results obtained by other stars observed on the same night, is 0.0004. The corresponding error in the determination of latitude is 0.10. The average deviation from the adopted latitude curve of the latitude obtained on a single night when nine or more stars are observed is 0.25.

The photographic zenith tube is described in "Latitude Observations with Photographic Zenith Tube at Baltimore, Maryland" by Frank B. Ross, Special Publication No. 27 of the U. S. Coast and Geodetic Survey. That publication is now out of print and further copies are not obtainable, but you may have it available in your library. Extensive changes have since been made in the instrument in order to adapt it to night observation work, and to improve its convenience and accuracy. A description of these changes was prepared for the information of the Astronomer Royal in connection with the design of the new Greenwich Observatory instrument. If you are interested a copy of the description could also be sent to you.

Sincerely yours,

*J. P. Holman*  
J. P. Holman  
Commander, U.S. Navy,  
Superintendent,  
U.S. Naval Observatory.

ASOAC, ATTIPIA SCIENTIFICA S.L.L. N. 1, I. 3, c. 175, Lettera del commodoro J. P. Holman a Luigi Casarà



## Note e riferimenti bibliografici

- <sup>1</sup> Sull'argomento cfr. L. Carnera, *Il problema delle variazioni di latitudine e le stazioni internazionali*, in "Memorie della S.A.It.", vol. XIV (1941), pp. 149-153; E. Proverbio, *L'organizzazione del Servizio Internazionale delle Latitudini: il contributo italiano*, in "Giornale di Fisica", vol. XXXVII/3 (1996), pp. 167-178; P. Calleda, A. Poma, *La Stazione Astronomica Internazionale di Carloforte (1899-1999)*, in "Giornale di Astronomia", vol. XXV/3 (1999), pp. 32-37.
- <sup>2</sup> Lettera del 28 novembre 1934. Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte (d'ora in poi: ASOAC), *Attività Scientifica. S.I.L.*, B. 1, f. 7, c. 17.
- <sup>3</sup> Lettera del 14 dicembre 1934. *Ibidem*, c. 16s.
- <sup>4</sup> Lettera del 24 gennaio 1935. *Ibidem*, c. 20.
- <sup>5</sup> *Ibidem*, c. 28.
- <sup>6</sup> Lettera del 17 agosto 1935. *Ibidem*, c. 34.
- <sup>7</sup> *Ibidem*, c. 37.
- <sup>8</sup> *Ibidem*, c. 39ss.
- <sup>9</sup> Da una lettera di Oort, segretario generale dell'Unione Astronomica Internazionale, del 5 settembre 1939, inviata a Carnera e riportata in appendice, si rileva, comunque, la disponibilità a garantire il lavoro del S.I.L. *Ibidem*, c. 57.
- <sup>10</sup> Lettera del 3 gennaio 1941. *Ibidem*, cc. 62-64.
- <sup>11</sup> *Ibidem*, c. 66.
- <sup>12</sup> In proposito Carnera scriveva al C.N.R. una lettera datata 10 agosto 1941. *Ibidem*, cc. 81-82v.
- <sup>13</sup> Lettera del 13 aprile 1942. *Ibidem*, cc. 88-89v.
- <sup>14</sup> Lettera di G. Silva, direttore dell'Osservatorio Astronomico di Padova, a G. Cassinis, presidente della Commissione Geodetica Italiana, del 3 maggio 1943. *Ibidem*, c. 104.
- <sup>15</sup> Lettera del 4 maggio 1943 a G. Cassinis. *Ibidem*, cc. 105-107.
- <sup>16</sup> Rapporto del 15 gennaio 1944. *Ibidem*, cc. 122-128.
- <sup>17</sup> *Ibidem*, c. 146s.
- <sup>18</sup> Lettera dell'11 maggio 1944. *Ibidem*, c. 153.
- <sup>19</sup> Lettera del 31 luglio 1944. *Ibidem*, c. 174.
- <sup>20</sup> Lettera del 14 agosto 1944. *Ibidem*, c. 175s. Circa la possibilità di migliorare, eventualmente, la precisione delle osservazioni di latitudine, cfr. sull'argomento anche la lettera del 5 aprile 1945 del commodoro Hellweg, sovrintendente dell'Osservatorio Navale degli Stati Uniti, riportata in appendice. *Ibidem*, c. 222.
- <sup>21</sup> Lettera dell'11 luglio 1944. *Ibidem*, c. 184ss.
- <sup>22</sup> Lettera del 17 luglio 1944. *Ibidem*, c. 187.
- <sup>23</sup> Lettera del 23 agosto 1944. *Ibidem*, c. 177.
- <sup>24</sup> *Ibidem*, cc. 179-183.
- <sup>25</sup> *Ibidem*, c. 200s.
- <sup>26</sup> Lettera del 5 febbraio 1945. *Ibidem*, cc. 204-206.
- <sup>27</sup> Lettera del 18 febbraio 1945. *Ibidem*, c. 207s.
- <sup>28</sup> *Ibidem*, c. 219v.
- <sup>29</sup> *Ibidem*, c. 235v.

- <sup>30</sup> *Ibidem*, cc. 250-255.
- <sup>31</sup> Lettera del 12 dicembre 1945. *Ibidem*, c. 256ss.
- <sup>32</sup> Lettera del 30 dicembre 1945. *Ibidem*, c. 258.
- <sup>33</sup> Lettera del 3 gennaio 1946. *Ibidem*, c. 260.
- <sup>34</sup> Lettera del 1° marzo 1946. *Ibidem*, c. 295s.
- <sup>35</sup> Lettera del 9 aprile 1946. *Ibidem*, c. 302s.
- <sup>36</sup> *Ibidem*, cc. 352-353v.
- <sup>37</sup> Lettera del 21 agosto 1947. *Ibidem*, c. 378.
- <sup>38</sup> *Ibidem*, c. 422s.
- <sup>39</sup> Lettera del 21 giugno 1948. *Ibidem*, c. 423s.
- <sup>40</sup> *Ibidem*, c. 463s.